

## Il dibattito delle idee

**Il panorama della narrativa nel nostro Paese** è segnato dalle conferme dei maestri riconosciuti (Arbasino, Camilleri, Eco, Magris & C.), dalla consacrazione di autori che piacciono al pubblico e vincono premi (il doppio Strega di Veronesi), da debutti di successo (Giordano). Due i casi che varcano i confini: l'esordio di Saviano e «L'amica geniale». Poi il memoir e l'autofiction. E graphic novel e «romance» intercettano nuovi lettori

### Colpo di fulmine di Ida Bozzi

#### De Waal prima di de Waal

Elisabeth de Waal (1899-1991) è nota per un romanzo, dei 5 scritti e mai pubblicati in vita: *La città dei grandi ritorni*, ritrovato dal nipote, l'artista Edmund de Waal, in Italia edito da Garzanti (traduzione di Sara Caraffini, pp.

350, € 19). Nel 1954, l'esule ebreo professor Adler lascia a New York la moglie che ha conquistato l'America con busti e corsetti, e torna nella buia Vienna postbellica, per scoprirvi pian piano le luci di altri fuggiaschi.



# Gomorra, Ferrante: l'Italia da export

**M**ettere in ordine un quarto di secolo di narrativa italiana guardando più agli echi stilistici e tematici tra gli autori che alla cronologia, affiancando e spostando libri in un'ideale biblioteca mentale, è come muoversi in un campo fatto di storie, personaggi, modi di raccontare. Percorso parziale, perché alle affinità elettive tra titoli e scrittori, chiarite a posteriori o in diretta nel dibattito culturale, si sovrappongono le «affinità lette», i libri che ci hanno orientato personalmente. La domanda che ci si pone è: 25 anni di narrativa italiana, dal 2000, vanno attraversati per stile, per storie o per successo, vedi alla voce «vendite», di pubblico?

Sono almeno tre scaffali diversi che nel tempo si mescolano tra loro, anche perché talvolta chi tenevi nell'area dello stile si sposta improvvisamente in quella del successo e molti casi, riconosciuti con la vittoria del premio Strega, sono esemplari: quando Walter Siti da scrittore di culto e di stile per *Troppi paradisi* (Einaudi, 2006) lo vince con *Resistere non serve a niente* (Rizzoli, 2012), quando Nicola Lagioia lo riceve per *La ferocia* (Einaudi, 2014), mentre il più sperimentale *Occidente per principianti* (Einaudi, 2004) passa in secondo piano, quando Tiziano Scarpa ci arriva con *Stabat Mater* (Einaudi, 2008), mentre l'esplosivo *Kamikaze d'occidente* (Rizzoli, 2003) viene un po' dimenticato (fino alla riproposta per minimum fax nel 2019). Lo Strega sembra essere spesso la consacrazione di autori che erano già apprezzati dalla critica e talvolta anche dal pubblico, come Alessandro Piperno e Francesco Piccolo, anche se, in almeno un'occasione, ha premiato un esordiente che ha vinto su tutti i fronti — critica, stile, pubblico: Paolo Giordano con *La solitudine dei numeri primi* (Mondadori, 2008), vincitore anche del Campiello Opera Prima.

Comunque, per guardare da vicino certe dinamiche è utile il saggio di Gianluigi Simonetti *Caccia allo Strega. Anatomia di un premio letterario* (Nottetempo, 2023), dove si fa notare come la narrativa pura abbia lasciato spazio, anche nel gusto dei lettori, a tante declinazioni della non-fiction novel. Per esplorare cosa ha avuto peso nello stile di tanti recenti autori, invece, rimane un bel percorso l'antologia, a cura di Andrea Cortellessa, *La*

di ALESSANDRO BERETTA

*terra della prosa. Narratori italiani degli anni Zero (1999-2014)* (L'orma, 2014) che presenta trenta scrittori usciti dopo il 2000. Tra loro, alcuni crediamo siano fondamentali per capire come la letteratura — in un'epoca senza manifesti e istanze nette alla Gruppo 63 — goda di un'ottima salute e varietà: l'eco del parlato tra storie bizzarre in certi emiliani come Paolo Nori e Ugo Cornia, il narrare enigmatico di Tommaso Pincio, da *Un amore dell'altro mondo* (Einaudi, 2002) in poi, lo scrivere in bilico tra saggio, romanzo e prima persona di Emanuele Trevi, vincitore dello Strega per *Due vite* (Neri Pozza, 2020), l'unicum per lucidità stilistica di Giorgio Vasta con *Il tempo materiale* (minimum fax, 2008), la critica al mondo del lavoro nei libri di Giorgio Falco. Senza dimenticare, al di là dell'antologia, certi romanzi degli autori presenti in *Gioventù cannibale* (Einaudi, 1996) fioriti in questo secolo: la perfezione di *Io non ho paura* (Ei-

ILLUSTRAZIONI CIAJ ROCCHI E MATTEO DEMONTE

## TUTTI ORFANI DEL MAGHETTO E DEL GRUFFALÒ QUINDI TOCCA ALLE DISTOPIE

di PIERDOMENICO BACCALARIO

**S**e accetti di scrivere un articolo dove devi fare un qualche tipo di selezione, il primo commento che riceverai sarà inevitabilmente «però ti sei dimenticato di...», seguito da un ottimo consiglio che ti aprirà ad abissi di dubbi e insicurezze. Ma come hai fatto a non pensarci? Ci provo comunque.

Se devo pensare alle quattro, cinque migliori storie per ragazzi che per i più vari motivi hanno segnato questo quarto di secolo, mi piace immaginare di essere stati traghettati fin qui da due madrine d'eccezioni, J. K. Rowling con il suo Harry Potter, uscito nel 1997 in una prima edizione di sole 500 copie, e Julia Donaldson con il suo Gruffalò, campione internazionale di autostima per bambini (1999). Harry come il Gruffalò affondano le loro radici nelle tradizioni gotiche e fantastiche da sempre appannaggio dei nostri

colleghi britannici, e di quel loro modo impagabile di trattare l'eccentricità. Collaboravo con la Mondadori Junior, quando aveva ancora i suoi uffici sopra alla tipografia di Verona, quando alla macchinetta del caffè ascoltai per la prima volta la leggenda del grande rifiuto, ovvero di come l'allora editor della casa editrice, che nel corso degli anni aveva composto, relativamente indisturbata, forse il miglior catalogo mondiale di letteratura per ragazzi, si fosse lasciata sfuggire la storia del maghetto. Negli anni successivi, quando divenni amico di Luigi Spagnol, feroce e bussola degli amici-rivali di Salani, che invece lo pubblicarono, fui messo a parte di una versione più elegante, nella quale era stato proprio Luigi a leggere e acquistare subito Harry. E poiché preferisco di gran lunga le storie dove si riconosce il talento, piuttosto che quelle in cui si gode degli errori al-

© RIPRODUZIONE RISERVATA